

**GIORNATA DI STUDIO, COOPERAZIONE EDUCATIVA**  
**ROMA 12 LUGLIO 2016**  
**Ore 10/13**

Sintesi/verbale dell'incontro a cura di Cristina Contri

Sono presenti: Enrico Maria Bottero (Torino, redazione Infanzia); Giovanna Cagliari (Reggio Emilia, Redazione CE); Memi Campana (Modena, responsabile gruppo territoriale MCE); Domenico Canciani (Mestre, redazione CE); Cristina Contri (Modena, direttore CE); Anna D'Auria (Roma, segreteria MCE); Simonetta Fasoli (Roma, comitato sciantifico CE, segreteria MCE); Lanfranco Genito (Napoli, redazione CE); Mirella Grieco (Roma, redazione CE); Patrizia Lucattini (Roma, redazione CE); Giuliana Manfredi (Reggio Emilia, Redazione CE, Redazione quaderni); Annamaria Matricardi (Roma, redazione CE); Angiolina Ponziano (Roma, redazione CE)

Sintesi della discussione:

Cristina Contri introduce i lavori:

**1. Analisi della situazione, come è stata CE e come è oggi**

Cooperazione Educativa è, da sempre, ovvero dal 1951, la rivista del MCE. Tra le riviste esistenti oggi, in questo campo, credo sia quella più antica.

La rivista è trimestrale, ha circa 90 pagine, ed è strutturata in una parte monografica, il tema del numero, ed una seconda parte divisa in sezioni (Il punto, lo sfondo, il mestiere, il movimento, sguardi) e in rubriche (antologia, immaginario, letture, web-teatro-sport). La parte monografica ha lo scopo di approfondire un tema, ogni volta diverso, cercando di dare al lettore strumenti per farsi un'idea dell'argomento: interventi teorici, interviste e racconti di esperienze. Un altro aspetto che ci caratterizza, è il tentativo, che facciamo attraverso il punto ma non solo, di inserire le problematiche educative nel contesto storico sociale.

In ogni numero cerchiamo di mantenere un certo equilibrio tra interventi teorici da una parte, ed esperienze sul campo dall'altra.

Ogni volta pensiamo a chi chiedere dei contributi. Fuori o dentro la scuola, fuori o dentro il Movimento, appartenenti al mondo accademico o al mondo della cultura o della società in generale. La redazione è fatta quasi esclusivamente da insegnanti ed ex insegnanti.

Circa 800 tra abbonati e iscritti nel 2015.

Non siamo ovviamente contenti di questo numero di lettori. Ci sembrano pochi. Spesso abbiamo fatto dei tentativi per promuovere la rivista con presentazioni pubbliche, ma le nostre esigue forze non ci hanno permesso di realizzare i nostri intenti.

L'editore è Erickson. Il contratto attuale è valido fino a dicembre 2016 quando si rinnoverà tacitamente per un anno. Quindi fino alla fine del 2017. Il MCE ha, in questo momento, contatti in corso con altre case editrici per i quaderni, in questi contatti potrebbe essere presa in considerazione anche la possibilità di un editore unico per tutte le pubblicazioni MCE. (Giunti)

Da un anno, l'introduzione del formato on-line, accanto a quello cartaceo, ha portato due novità: l'archivio degli ultimi 10 anni della rivista, accessibile agli iscritti e abbonati dal sito di Erickson, e l'ampliamento degli articoli attraverso dei link.

Gli ultimi **temi** trattati dalla rivista

- 1) *Buona e cattiva scuola*
- 2) *Dov'è la pedagogia?*
- 3) *Le forme del narrare*
- 4) *Architetture scolastiche*
- 5) *Lingue e cittadinanza*
- 6) *Mani*
- 7) *Disuguaglianze*

*Prossimo tema:  
Le domande dei bambini*

## **2. Perché questa giornata?**

I motivi che ci hanno portato ad organizzare questa giornata?

In generale una crisi delle riviste in carta. Di pochi giorni fa la notizia della chiusura de “Lo straniero”. Poche le riviste cartacee sopravvissute. Riviste distribuite tramite abbonamento e non in libreria.

Crisi delle riviste e crisi della pedagogia anche.

In questo passaggio ci vogliamo interrogare su quale sia la specificità della nostra rivista.

## **3. Proposte, domande, scommesse**

Queste le domande che vorrei porre:

Qual è la specificità della nostra rivista? Una rivista cartacea oggi, una rivista che non si svolge su uno schermo ma è pensata per invitare a riflettere.

A chi ci rivolgiamo? Per chi facciamo la rivista? E chi vorremmo che fossero i nostri lettori?

Che cosa vogliamo dire? Raccontare la scuola? Cambiarla? Diffondere le idee e pratiche del MCE? Vogliamo formare gli insegnanti? Dar loro degli strumenti per il lavoro in classe? Cerchiamo di intercettare i temi che attraversano la scuola e approfondirli, in modo diverso da come possono fare riviste on line? Quali temi ci interessano? Temi culturali, temi pedagogici, problematiche sindacali.....

Siamo la “rivista culturale e pedagogica del Movimento di Cooperazione educativa”. Qual è il rapporto con il movimento?

Come vorremmo che fosse, al di là dei problemi contingenti, come ci piacerebbe che fosse la rivista?

Domenico Canciani ricorda che nel 2001, per i 50 anni di Cooperazione Educativa, pubblicammo, nei quaderni MCE, un’antologia di CE, dal titolo “Racconti di Classe”. Nell’antologia si ripercorrevano i temi della rivista nei suoi 50 anni di vita. Sarebbe interessante stilare un elenco dei temi degli ultimi 15 anni per l’assemblea di dicembre.

Canciani racconta e ricorda come la rivista abbia cambiato nome (si chiamava Bollettino), residenza (Fano, Firenze, Torino, Roma), editore (Nuova Italia, Junior, Erickson); ha cambiato le parti e le sezioni di cui è fatta.

Quindi cambiare è possibile.

Quello che è rimasto uguale, e deve restare invariato è il desiderio di fare una rivista per gli insegnanti, una rivista per far parlare gli insegnanti, per farli scrivere. La rivista inoltre, per gli iscritti, è l’oggetto che rappresenta il legame con il movimento, il movimento non può vivere senza la rivista, è come una tessera.

Mirella Grieco legge la breve dichiarazione in cui Goffredo Fofi spiega la chiusura de *Lo straniero*. “Difficile sopravvivere” spiega Fofi, “nell’epoca in cui dominano i blog con il loro narcisismo e in cui le riviste *importanti* che sopravvivono sono schierate nel racconto-difesa-accettazione del mondo cos’ com’è.”

Mirella ricorda di essere stata direttore di CE per 19 anni. Ricorda i grandi cambiamenti della scuola, del contesto sociale, del mondo insomma.

Negli ultimi anni, nell’ MCE, si è sentita l’esigenza di una comunicazione più rapida e più snella (on line). Esiste ancora questa esigenza? Forse, se il movimento avesse la forza di portare avanti tutte due le forme di comunicazione sarebbe una buona cosa. Ma senza sovrapporre i due piani. Servirebbe una ricerca su questo. Sarebbe bene anche ripensare i contenitori. I contenitori a quali esigenze rispondono?

E il target, forse anche il target andrebbe ripensato. Rivista per gli insegnanti? Per tutti gli insegnanti?

Giovanna Cagliari ricorda che all'ultima assemblea del Movimento non si è più vista quella vecchia contrapposizione tra i vari strumenti di comunicazione. Il gruppo sull'editoria ha lavorato bene ed è emersa la volontà di lavorare ad una sinergia di tutti gli strumenti: rivista cartacea, rivista on line, sito, social.

Siamo sulla buona strada, sostiene Giovanna, il movimento si è rimesso in movimento, dalla Ridef, e poi Cantieri, nati dopo la Ridef, e il Tour.... Di tutto questo movimento si dovrebbe in un qualche modo rendere conto nella rivista.

Giuliana Manfredi, che è anche redattrice dei Quaderni di CE, sottolinea come la necessità di un maggior legame con il movimento sia presente anche nella redazione di quaderni.

Annamaria Matricardi riprende il discorso delle nuove sinergie all'interno del movimento. Ricorda la rinascita di tanti gruppi territoriali, e dei dialoghi che il movimento ha messo in moto (a Roma con cinema Palazzo). E come nelle varie realtà territoriali vi siano generazioni in dialogo tra loro. Le realtà territoriali, questa parte vitale che è cresciuta, dovrebbe, secondo Matricardi, dialogare di più con la rivista.

Angiolina Ponziano sostiene che il pensiero cooperativo sulla scuola non può più essere lo stesso. Tanti i cambiamenti di cui bisogna tener conto. I bisogni speciali, ad esempio, erano pedagogici e sono stati medicalizzati.

Enrico M. Bottero comincia col dire che quello tra la ricerca e la scuola è un dialogo da ricostruire. Sottolinea l'importanza della pedagogia che da alcuni anni viene emarginata. Piero Bertolini fu uno degli ultimi sostenitori della pedagogia anche come disciplina accademica. Bisogna lavorare affinché quello che fanno gli insegnanti diventi un sapere. Non tutto è un sapere, ma una parte sì. Per questo prima e dietro alla rivista ci dovrebbero essere dei gruppi di insegnanti che fanno ricerca. Che sperimentano buone pratiche, situazioni (ragazzi messi in attività), le sperimentano e le studiano.

Negli ultimi anni, con l'autonomia e seguendo il modello americano, siamo passati da una scuola che si occupava di uguaglianza ad una mercantilizzazione. Con l'autonomia c'è meno autonomia. Prima c'era un ministero centrale e pachidermico, ma gli insegnanti erano molto più liberi. Inoltre oggi, in mezzo, tra ministero e scuole, non c'è più nulla (IRRSAE...) Gli insegnanti sono stati espropriati dei loro strumenti e oggi bisogna trovare spazi di libertà. (P. Merieu, *pedagogia, il dovere di resistere*, tradotto da Alain Goussot).

Per quanto riguarda CE sarebbe interessante anche un formato web, ma è importante restare nella riflessione. È importante che scrivano gli insegnanti.

Un esempio di rivista anche web: [www.chaiers-pedagogiques.com](http://www.chaiers-pedagogiques.com)

Cristina Contri ritorna sui cambiamenti per dire che è cambiato tanto ma non tutto. Quello che è cambiato è che la scuola non riesce più ad essere il luogo comune che era ma è sempre più il luogo del personalismo e dell'individualismo. Ogni alunno il suo specifico problema di apprendimento. E in questo sono complici anche gli insegnanti. Quello che però è rimasta uguale è la domanda di educazione. Quella è sempre la stessa. La scuola ancora oggi deve dare gli strumenti per essere cittadini, deve insegnare a parlare, a leggere a scriverne e a far di conto. Non è un problema nuovo, è un vecchio problema.

Simonetta Fasoli riprende le domande iniziali, quindi che tipo di rivista? E, si chiede e ci chiede, che tipo di scrittura vogliamo praticare? Da frequentatrice della rete, quale è, ha in mente tante

forme di scrittura, alte e basse. Molto diverse tra loro. Dal “mi piace” alle scritture elaborate e finite. In questo continuum dove ci collochiamo come rivista? La rivista, lei pensa, si colloca oltre. Perché la didattica è già ad un livello meta, come ha detto Bottero che ha fatto un esempio di come potrebbe essere la rivista: un’elaborazione. Non si tratta di esperienze tout cour, ma di elaborazioni di un certo tipo.

Una seconda domanda riguardava il rapporto con il movimento. Bisogna in qualche modo operare un bilanciamento tra il dar conto di quello che accade all’interno del MCE e orientare. Ecco, in questo bilanciare Simonetta pensa che l’ago della bilancia dovrebbe pendere di più sull’orientare, senza tuttavia tralasciare di dare conto. Per raccontare quello che accade dentro il MCE ci sono anche altri strumenti. E in questo scarto, tra l’orientare e il dare conto, risiede il senso culturale dell’autonomia della rivista.

Sul rapporto con i lettori Simonetta ricorda che la rivista non è solo dei lettori abituali ma anche di potenziali lettori. La rivista è anche un luogo, non solo un simbolo.

Patrizia Lucattini comincia citando l’affermazione di Margareth Mead secondo cui un piccolo gruppo di persone può cambiare il mondo. Per quanto riguarda la rivista si sofferma sul problema della scrittura. Una rivista non può essere scritta come un tweet e ora la redazione ha questo problema di trovare scritture adeguate.

Memi Campana riprende il sottotitolo della rivista, *rivista pedagogica...*, e sottolinea che non c’è scritto psicologica, né filosofica, bensì pedagogica. (e culturale) *E del Movimento di Cooperazione Educativa*. Sull’importanza della pedagogia si dice d’accordo con quanto affermato da Bottero e su come sia oggi importante combattere la medicalizzazione delle relazioni educative; sul rapporto con il MCE si chiede se non sia possibile una maggiore interazione con i gruppi territoriali laddove si dovrebbe incontrare chi pratica la pedagogia e chi fa ricerca pedagogica.

Sulla questione della lingua ricorda Gramsci e Milani per sottolineare come insegnare la lingua ai nuovi parlanti possa essere un contributo alla non violenza.

Anna D’Auria riprende l’idea della rivista come luogo. Sostiene inoltre che, pur conservando autonomia essa deve essere dialettica con il MCE.

Anna Matricardi ricorda che da tempo propone di organizzare dei seminari di scrittura per gli insegnanti, proprio per il problema che poneva Patrizia.

Domenico Canciani aggiunge che a suo parere non è possibile separare nettamente il digitale dalla riflessione. Le informazioni sappiano che vanno sul web.

Domenico inoltre sottolinea come spesso la rivista non sia adeguatamente rappresentata nei luoghi del movimento.

L’incontro sta per finire, Cristina Contri riassume i punti emersi:

- ❖ Numerose dichiarazioni a favore dell’esistenza di una rivista su supporto cartaceo
- ❖ Necessità di una rivista che contenga delle riflessioni meta educative, un’esperienza in sé non è sufficiente.
- ❖ Necessità di una rivista scritta bene, con delle scritture diverse dalla scrittura dei social.
- ❖ Una rivista che sia la rivista del MCE ma che sia anche una rivista autonoma e capace di orientare.

Lanfranco Genito si chiede come potrebbe continuare un lavoro a partire dalla discussione di questa giornata. Lui propone un proseguimento durante l’assemblea del MCE a dicembre.

Si decide di preparare un verbale della giornata da utilizzare come base di discussione per il coordinamento e l'assemblea.

Alle ore 13 ci salutiamo.

Buone vacanze!